Raffica di candidati sindaci a Sanremo

Dopo Parodi, Pippione la dc ha preferito Vento

La designazione, a sorpresa, la scorsa notte - Nuovo incontro dei partiti convergenti per dare una maggioranza alla nuova giunta - Garantito l'appoggio dei liberali?

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 29 ottobre.

E' ufficiale: il comitato comunale della dc, in vista del Consiglio di domani pomeriggio, ha designato per la carica di sindaco l'attuale assessore alle finanze e al personale, Osvaldo Vento.

Dopo le previsioni della vigilia, che indicavano in Lanza, Parodi e Pippione i possibili futuri sindaci della città, il [illegible] Giovanni Parodi, capogruppo e segretario provinciale della dc, ha saputo ancora una volta estrarre una sorpresa dal suo cilindro: appunto il nome di Osvaldo Vento, sul quale tutti, o quasi tutti, si sono subito dichiarati concordi. Vento è molto più vicino alla linea politica di Parodi che non a quella di altri esponenti del partito. Visto che la candidatura Parodi è subito caduta, perché è un imperiese e ha già ricoperto la carica di sindaco nel capoluogo, la scelta di Vento può costituire sì una sorpresa, ma anche un'ulteriore affermazione del segretario provinciale.

Il candidato ufficiale alla poltrona di primo cittadino è ragioniere, perito tecnico presso un'agenzia di assicurazioni. E' stato eletto consigliere comunale per la prima volta nel giugno dello scorso anno, e subito nominato assessore. Ha 32 anni. E' un giovane che ha dato buona prova durante l'amministrazione Rovere.

La dc, nella riunione di ieri, ha designato ufficialmente anche i propri assessori. Sono: Onorato Lanza, attuale segretario politico; Stefano Accinelli, assessore uscente; Napoleone Cavaliere, ex assessore, e Aldo Ferraro, attuale commissario amministrativo al casinò municipale.

Dopo queste designazioni in casa democristiana, la nuova giunta dovrebbe essere così formata: sindaco Osvaldo Vento (dc); vicesindaco e assessore all'edilizia privata Enzo Ligato (psdi); Gianfranco Cavalli (pri) assessore all'igiene; Bruno Marra (psi) assessore ai lavori pubblici; Stefano Accinelli (dc) assessore all'urbanistica; e poi Angelo Asseretto (indipendente dc), Aldo Ferraro (dc), Napoleone Cavaliere (dc) e Onorato Lanza (dc). La nuova maggioranza sarà costituita da 15 consiglieri dc, tre psi (con la preannunciata defezione di uno di essi, Agostino Donzella), due psdi e un repubblicano. E' probabile (nulla di ufficiale è stato reso noto) che questi gruppi trovino, al momento delle elezioni, l'appoggio esterno dei due consiglieri liberali. All'opposizione rimarrebbero dunque 9 comunisti, 6 indipendenti di «Nuova Sanremo», due missini e, forse, il socialista Agostino Donzella.

Questi sono dunque i due schieramenti che si fronteggeranno domani in Consiglio comunale. In una riunione preconsiliare la dc indicherà la distribuzione delle deleghe. Per ora appaiono certe soltanto quelle che abbiamo riferito. Per il resto si possono fare soltanto delle previsioni, che potrebbero comunque essere smentite dai fatti.

Una certa difficoltà c'è per l'assessorato da affidare a Napoleone Cavaliere. E' nota la passione che Cavaliere ha sempre dichiarato di avere per il turismo che, del resto, ha retto per molti anni nella sua lunga carriera politica. Ma proprio per questa ragione c'è chi vorrebbe affidare a un altro, ad esempio a Onorato Lanza, questo incarico.

Renato Olivieri

Osvaldo Vento

Valzer dei designati

Nel nome un destino: Osvaldo Vento è il [illegible] designato, dalla democrazia cristiana sanremese, alla carica di sindaco. Nell'arco di una giornata, ha «spazzato», è il caso di dirlo, l'altro candidato, Leo Pippione. Pare anche che la sua elezione, in consiglio comunale, stasera, sia un fatto garantito perché la dc avrebbe trovato il necessario «coagulo» attorno al suo nome.

Avviene, a Sanremo, la «città dei miracoli» dove niente è tutto e mai sicuro, dove le situazioni si capovolgono da un momento all'altro, proprio come per la candidatura Pippione. Si dice addirittura che Osvaldo Vento abbia, dalla sua, il «placet» di Giovanni Parodi, il segretario provinciale della dc che aspirava fino a tre giorni fa (superato da Manfredo Manfredi nella corsa al Parlamento) a coronare la propria carriera politica con l'elezione a primo cittadino della città più importante del Ponente. Non è avvenuto neppure questo, contro ogni aspettativa. Sanremo, come appena ieri diceva un notabile dello scudo crociato, si è staccata dalla politica di Imperia che si è sempre basata sul «Divide et Imperia», nel senso che i suoi uomini hanno avuto sempre una parte preponderante sulle vicende della «città dei fiori». Era logico quindi che rientrata la candidatura Pippione (sanremese) avanzata in dispetto a Parodi, sempre Sanremo puntasse su un elemento locale. La scelta, per ora, è dunque favorevole a Osvaldo Vento.

Ma c'è da aspettarsi di tutto entro stasera: in primo luogo c'è da verificare se la «coalizione» (dc, psi, pri, psdi e forse pli) avrà il «quorum» sufficiente di consiglieri per eleggere sindaco e giunta.

In caso contrario si ricomincerà tutto da capo e dopo la giornata di Vento potrebbe tornare la tempesta con la necessità di ripararsi sotto nuove elezioni comunali.

o. m.

Abbattuto chiosco è abusivo

A Loano - Il "caso" del sindaco aggredito

Loano, 29 ottobre.

(g.m.) Il caso del chiosco abusivo, che avrebbe dovuto essere demolito stamane a seguito dell'ordinanza del sindaco di Loano, Giuseppe Gazzetti, vittima [illegible] scorso di un tentativo di aggressione che mirava a ottenere la revoca del provvedimento, pare si stia risolvendo senza ulteriori complicazioni, e soprattutto senza cedimenti da parte dell'autorità comunale di fronte alla violenza.

Stamane i componenti della famiglia di Salvatore Pallitucci, 48 anni, residente a Loano in via Tasso, con la moglie Maria Palma Tricarico e tre figli, che nel chiosco abusivo esercitano il commercio del pesce, hanno cominciato a smantellare una parte del manufatto malgrado la fitta pioggia. Il chiosco era sorto senza licenza edilizia.

La famiglia Pallitucci - Tricarico, che già era titolare di una pescheria in regione Oliveto, ed è tuttora in possesso di licenza ambulante per la vendita del pesce, era intenzionata a trasferire il negozio nel chiosco abusivo. L'area ottenuta in concessione, malgrado i ripetuti interventi del Comune, era stata asfaltata, recintata con un muretto in cemento e coperta con prefabbricati metallici ancorati al suolo. Per poter vendere, mancano però le autorizzazioni sanitarie.

Stamane, due terzi del chiosco sono stati [illegible] dal proprietario, senza che si sia reso necessario l'intervento del personale dell'ufficio tecnico. Le vendite sono proseguite regolarmente.

Il sindaco Gazzetti ha detto: «La demolizione è iniziata e credo che proseguirà. E' importante che l'ordinanza sia in corso di [illegible] senza aver dovuto usare la forza».

La discussione in Consiglio provinciale a Savona

Forse senza tredicesima la "Saba„ Ha debiti per quasi due miliardi

"Requisitoria" del consigliere dc Domenico Abrate - "Vogliono scaricare le responsabilità sul nuovo consorzio dei trasporti" - Tre milioni di passivo al giorno - Replica dell'assessore Gianfranco Sangalli: "Questa è fantapolitica, sono soltanto illazioni"

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 29 ottobre.

Difficilmente i dipendenti della società di autolinee «Saba», gestita dagli enti locali, riceveranno puntualmente la tredicesima. La società, infatti, a fine anno avrà accumulato debiti per quasi due miliardi e gli azionisti, comuni e provincia, non sembrano neppure in grado di provvedere a colmare il passivo 1975.

Del collasso della «Saba» si è parlato oggi al consiglio provinciale, per una interrogazione presentata dal consigliere dc Domenico Abrate, che ha pronunciato una autentica requisitoria sui metodi di gestione dell'azienda.

«La "Saba" — ha detto — continua a macinare denaro su denaro, con un ritmo di oltre 80 milioni mensili di disavanzo (circa tre al giorno). A giugno abbiamo avuto le dimissioni di un consigliere, un mese fa altri tre consiglieri hanno chiesto l'intervento del tribunale».

La situazione è gravissima: tra l'altro la «Saba» è debitrice di 508 milioni per imposte e tasse, contributi assicurativi, stipendi, sanzioni penali e debiti vari.

«La gestione della "Saba" — ha continuato Abrate — *non è stata efficiente e nemmeno corretta. Le ragioni sono molte. Non è efficiente e corretta una gestione che affronta a singhiozzo, in modo misterioso, senza concorsi e senza il parere del sindacato, i problemi di assunzione, inquadramento e avanzamento del personale, che assume un direttore senza alcuna specifica esperienza aziendale».*

Ha proseguito Abrate: *«Il consiglio di amministrazione elabora relazioni di bilancio che hanno la consistenza di volumi enciclopedici, ma il contenuto pari a quello di un tubetto di pastiglie per dormire, dando scarso rilievo ai problemi aziendali. La "Saba" non cura con la dovuta solerzia gli incassi dei crediti, specialmente di quelli su fattura, ma soprattutto non è efficiente e corretta un'azienda che minimizza le difficoltà finanziarie perché pensa di trasferirle il più presto, in modo indolore, al costituendo consorzio dei trasporti per farle pagare anche ai comuni che attualmente nulla hanno a che vedere con la "Saba"».*

Domenico Abrate

Il consigliere dc ha presentato alcuni dati sulle perdite a chilometro, confrontandole con quelle delle altre aziende pubbliche operanti nella nostra provincia. Per la «Saba» la perdita è di 223 lire a km, per la «Sar» di 30 lire e per la «Riviera dei Fiori» di 10 lire a km. Nella «Saba» il costo del personale è di 435 lire a km, nella «Sar» di 281.

Un altro dato interessante è stato poi fornito, in una chiacchierata di corridoio, da un consigliere comunista. Per far viaggiare un automezzo della «Saba» occorrono 3,6 persone, per far viaggiare una corriera della «Sar» occorrono 2,6 dipendenti.

C'è stata poi una breve replica dell'assessore ai Trasporti, Sangalli, il quale ha sostenuto che le difficoltà della «Saba» dipendono dalla crisi di liquidità che investe gli enti locali. *«La provincia — ha detto — non è ancora riuscita a realizzare mutui dalla Cassa depositi e prestiti per coprire il disavanzo 1973-74 e 75, e pertanto è creditrice del governo, sia pure in senso lato, di alcuni miliardi. La diversità di costi tra la "Sar" e la "Saba" è causata anche dal fatto che, mentre la prima opera in una zona turistica dove i biglietti si pagano a tariffa intera, la seconda opera in zone industriali, che impongono, per ragioni sociali, il rilascio di numerosissimi abbonamenti».*

Sangalli, accusato Abrate di aver fatto della «fantapolitica» ha respinto gli addebiti mossi alla gestione della «Saba», affermando che si tratta soltanto di illazioni non suffragate assolutamente da fatti concreti.

Nicolò Siri

L'altra sera aveva ferito un uomo

Cairo: scoperto cecchino che sparò dalla finestra

(Dal nostro corrispondente)
Cairo Montenotte, 29 ottobre.

(b.b.) Il «giallo» della sparatoria di cui è rimasto vittima Silvano Gagliardo, 37 anni, titolare dell'omonima autocarrozzeria in via Romana 4 a Cairo, è stato risolto in poco più di una giornata dal brigadiere Sireci della squadra di polizia giudiziaria della compagnia di Cairo Montenotte, che è riuscito a ricostruire il fatto nei particolari.

Ad esplodere i due colpi contro l'artigiano, secondo la denuncia presentata all'autorità giudiziaria, è stato Miriano Lippi, 19 anni, residente a Cairo in via Cavalieri di Vittorio Veneto 31. E' stato denunciato per lesioni dolose. Il proprietario della carabina ad aria compressa con canna rigata (particolarmente pericolosa) usata dal giovane per l'assurdo «tiro al bersaglio», Domenico Talassano, 42 anni, di Savona, ma domiciliato a Cairo dove convive con la madre del Lippi, Anna Maria Foglia, di 39 anni, è stato denunciato per incauto affidamento dell'arma. Restano tuttavia da chiarire i motivi per cui sono stati esplosi i colpi.

Silvano Gagliardo, che ha riportato una ferita al polso sinistro con sospetta lesione dei legamenti (dovrà essere sottoposto a intervento chirurgico per riacquistare il movimento dell'arto), afferma di non conoscere il «cecchino», che abita nel palazzo antistante la carrozzeria.

Questi i fatti. Silvano Gagliardo sta lavorando nella propria carrozzeria. Sente un sibilo, seguito dal guaire del proprio cane. Poco dopo, in rapida successione, due proiettili lo colpiscono alla scarpa e al polso sinistro. Un proiettile gli squarcia la mano che resta semiparalizzata. Anche il cane riporta una ferita di striscio.

Accorrono i carabinieri, che setacciano la zona. All'ottavo piano del palazzo di via Cavalieri di Vittorio Veneto, civico 31 dove abitano Anna Maria Foglia, il figlio ed il convivente, il brigadiere Sireci trova la carabina e due scatole di cartucce.

L'arma viene sequestrata e i sospetti convergono sul giovane. Sembra che Miriano Lippi abbia esploso già altre volte alcuni colpi contro l'autocarrozzeria. I sospetti trovano ulteriore conferma nel corso delle indagini, che proseguono a ritmo serrato per tutta la notte. Stamane i carabinieri denunciano all'autorità giudiziaria i due uomini. Resta ancora da chiarire perché Miriano Lippi abbia esploso i tre colpi contro l'artigiano. Una ragazzata o c'è dietro un retroscena?

Per la seconda volta nel giro di soli tre mesi

"Assalto„ alle poste di Valleggia magro il bottino e banditi delusi

"La cassaforte è vuota", hanno detto le impiegate - I rapinatori se ne vanno con mezzo milione

Ivana Beccaro e Teresina Lanza, impiegate postali (Tel.

(Nostro servizio particolare)
Savona, 29 ottobre.

Due banditi, armati e mascherati, hanno rapinato, poco dopo le undici, l'ufficio postale di Valleggia. Il bottino supera il mezzo milione di lire. E' la seconda volta, in un anno, che questo ufficio viene assaltato dai rapinatori.

Piove a dirotto, le vie di Valleggia sono semideserte. Nell'ufficio postale, al piano terra dello stabile di via Diaz contraddistinto dal civico 102, ci sono la direttrice, Ivana Beccaro, 42 anni, di Valleggia, via Diaz e due impiegate: Teresina Lanza e Laura Giusto, rispettivamente di 46 e 35 anni, entrambe di Valleggia. Sono le stesse persone che, lo scorso agosto, si sono già trovate davanti ai banditi.

In sella ad una «Vespa» sopraggiungono due giovani. Impugnano pistole e hanno il volto mascherato da passamontagna di velluto scuro. *«Ho sentito un colpo contro la porta* — dice Teresina Lanza — *e ho visto entrare i malviventi con le pistole in pugno».* Uno si avvicina al bancone, l'altro resta vicino alla porta. Entrambi tengono sotto tiro le impiegate e due clienti. E' il solito rituale, *all'una rapina* — dicono — *dateci i soldi».* Nella cassaforte e nei cassetti non ci sono grosse somme. La direttrice teme che l'esiguità del bottino scateni l'ira dei bandito. *«Non abbiamo molto denaro* — dice — *potete controllare, vi apro la cassaforte».*

L'atmosfera è tesa, basterebbe un nulla per provocare una violenta reazione dei rapinatori. Quello rimasto vicino alla porta, probabilmente il capo, dice: *«Voglio i soldi. Non fare scherzi e lascia stare il telefono».* La donna invita il bandito vicino al bancone a controllare di persona. *«Venga a vedere* — cerca di convincerlo — *le apro la cassaforte».* Dopo uno sguardo d'intesa con il complice, il rapinatore scavalca il bancone che divide gli impiegati dal pubblico.

«Era vestito di scuro — dice Ivana Beccaro — *e aveva un passamontagna di velluto, ornato da un cordoncino rosso, che gli copriva gli occhi. Nessuna inflessione dialettale».* Il malvivente punta la pistola al capo della donna e la segue fino alla cassaforte. Ivana Beccaro la spalanca. E' vuota. L'attenzione del bandito si rivolge alle banconote nei cassetti. *«Prendi i soldi, svelto* — grida il complice — *e andiamocene».*

Arraffa il denaro, raggiunge il compagno e riguadagnano insieme l'uscita. *«Non telefonate»* urlano sulla porta e uno, per dare consistenza alla minaccia, esplode un colpo di pistola.

Viene dato l'allarme, giungono gli agenti della mobile e i carabinieri. Poco dopo il carabiniere Gian Mario Doneddu dei servizi speciali, e il comandante della stazione di Quiliano fermano due pregiudicati. Un successivo confronto con i testimoni della rapina li scagiona. Vengono però arrestati perché colpiti da mandato di cattura della procura della Repubblica di Savona. Sono Vincenzo [illegible]nelli e Guido Mandari, entrambi diciottenni. Il primo di Quiliano, il secondo di Savona. Devono rispondere di furto aggravato.

Bruno Balbo

A Sanremo casinò senza pace

Le vincite "fasulle„ croupiers a giudizio

Sanremo, 29 ottobre.

(r. o.) In un momento in cui il casinò è di attualità per la proposta fatta dalla commissione amministratrice di licenziare in tronco 12 dipendenti, un'altra clamorosa notizia è destinata a scuotere le acque della casa da gioco. Il giudice istruttore, dottor Giuseppe Squizzato, ha rinviato a giudizio due croupiers: Giovanni Papone, 57 anni, via Galileo Galilei 46, e Ottavio Barletta, 40 anni, via Pietro Agosti 143. L'accusa è di furto aggravato continuato.

I due, in concorso con altre persone non identificate, avrebbero rubato a più riprese, pagando vincite inesistenti a giocatori loro complici, la somma di 33 milioni e 900 mila lire. Il Papone avrebbe intascato, e poi diviso con i complici, nel 1972-73, 27 milioni e 200 mila lire. Sempre in quei due anni il Barletta si sarebbe impossessato di 6 milioni e 700 mila lire.

I due sono stati denunciati dal direttore dei giochi, Alberto Alberti (questo alto funzionario è stato proposto nei giorni scorsi insieme ai 12 dipendenti per il licenziamento in tronco, accusato di non saper mantenere la disciplina) il quale, dopo aver assistito a una lite fra i due nei corridoi della casa da gioco, inviò un dettagliato rapporto alla commissione amministratrice. In esso erano chiaramente specificate le accuse dei furti che il Papone avrebbe commesso ai tavoli da gioco. La commissione amministratrice, a sua volta, denunciò poi l'accaduto alla procura della Repubblica.

L'istruttoria si basa, oltre che su delle testimonianze precise, anche sul tenore di vita dei due e soprattutto del Papone, proprietario di una lussuosa villa a Baiardo e titolare di alcune cassette di sicurezza contenenti valori e valuta straniera (franchi, dollari e sterline) per molti milioni di lire.

Sanremo: misteriosa sparatoria notturna

Sanremo, 29 ottobre.

(m. r.) Sparatoria, presumibilmente tra bande rivali, questa notte a Sanremo. Verso le due, gli abitanti di via Nino Bixio, di via Carli e via Roma hanno udito alcuni spari (cinque o sei) di pistola. I colpi sarebbero stati esplosi in rapida successione. Uno di questi, forse l'ultimo, sparato verso l'alto, ha infranto il vetro di una finestra al primo piano di via Roma della pellicceria di Adriana Frova.

La polizia mantiene sull'episodio uno stretto riserbo, ma pare che il proiettile sia risultato uguale ad altri trovati in via Nino Bixio, nei pressi del night club «Lord Brummel», e in via Carli.

Distrutto casolare a Massimino

Due giovani nel fuoco salvano un agricoltore

(Nostro servizio particolare)
Massimino, 29 ottobre.

(b.b.) *Un anziano agricoltore, Pietro Viglietti, 77 anni, residente a Massimino in località Muraglia, ha rischiato di morire carbonizzato nel suo casolare, distrutto da un incendio. E' stato salvato dal coraggioso intervento di due giovani del posto, Mauro Rozzo, 29 anni, e Arrigo Gamba, di 21, che hanno sfondato la porta con una mazza.*

L'agricoltore è ricoverato all'ospedale di Ceva, dove è stato rianimato. Ha riportato ustioni di primo e secondo grado su buona parte del corpo e un inizio di asfissia. L'incendio è stato domato dall'intervento della gente del posto. I danni sono ingenti.

Arrigo Gamba e Mauro Rozzo, a tarda ora, stanno percorrendo la statale che da Massimino porta a Calizzano. In località Muraglia vedono sprigionarsi delle fiamme in lontananza. Arrestano l'auto e proseguono a piedi per un centinaio di metri. Non hanno più dubbi: è il casolare di Pietro Viglietti. Sanno che l'uomo vive da solo e temono che l'incendio l'abbia colto nel sonno.

Quando giungono davanti alla casa colonica, le fiamme avvolgono interamente lo stabile. «Pietrin — chiamano — rispondi Pietrin». Non ottengono risposta. Cercano di entrare, ma la porta è bloccata. Nel ripostiglio trovano una mazza e sfondano l'uscio. Si avventurano per le scale, con i fazzoletti sulla bocca per attenuare gli effetti del fumo, e raggiungono il corridoio che porta alla camera da letto. Il caldo è soffocante, le strutture minacciano di crollare.

Trovano l'agricoltore a terra, nel corridoio, in stato di semincoscienza. L'uomo risponde con un flebile lamento. Probabilmente è stato colto da malore mentre tentava di guadagnare l'uscita per mettersi in salvo. Lo portano all'aperto e gli praticano la respirazione artificiale.

Continua il maltempo su tutto il Savonese

Savona, 29 ottobre.

(b.b.) Da oltre 48 ore il maltempo imperversa su Savona e tutto l'entroterra. La pioggia è accompagnata da forti raffiche di vento che rendono particolarmente insidiosa la circolazione, soprattutto sulle autostrade. I fiumi hanno raggiunto il limite di guardia. Il Bormida, a Cairo Montenotte, ha già superato di un metro il livello di sicurezza e minaccia di uscire dagli argini.

Sull'Aurelia sono segnalate due frane: una davanti al «Nautilus» a Varazze, l'altra a Bergeggi. Quest'ultima, di notevoli dimensioni, ha invaso parte della carreggiata stradale ed il traffico procede a senso unico alternato. Non ci sono stati incidenti gravi.

Vassallo a Imperia

Sindaco "accusa,, è troppo pesante il bilancio Amat

Imperia, 29 ottobre.

Il sindaco di Imperia, Giuseppe Vassallo, è entrato in polemica con l'Azienda municipalizzata acquedotto e trasporti (Amat), il cui bilancio passivo grava per oltre 600 milioni su quello comunale, già in passivo. «L'Amat — afferma Vassallo — non ha fatto nulla per migliorare il bilancio, accontentandosi di scaricare sul Comune le sue passività. Ad esempio — ha continuato — l'Amat sta vendendo agli utenti l'acqua potabile a 34 lire al metro cubo, quando i costi di gestione sono almeno tripli. Si è giunti a questo paradosso: più acqua si vende e più il Comune ci rimette».

Vassallo ha comunque voluto mettere in chiaro un punto ben preciso: «A evitare equivoci, voglio precisare che non chiediamo un aumento indiscriminato delle tariffe. Vogliamo che i prezzi aumentino adeguatamente per gli utenti che consumano un quantitativo di acqua superiore al fabbisogno reale. Deve cioè essere creata una fascia di consumo-base, da vendere a prezzo ridotto, facendo invece pagare un prezzo diverso a chi ne consuma di più».

Il sindaco ha pure messo in evidenza che il Comune, pur essendo obbligato per legge a integrare il bilancio dell'Amat, non può intervenire d'autorità per fare adeguare le tariffe: «Dobbiamo aspettare che l'Amat ci presenti delle proposte di aumento debitamente giustificate, per poterle poi esaminare e discutere in Consiglio».

L'accusa di Vassallo non è stata, in un certo senso, respinta dall'Amat. Un portavoce dell'azienda ha detto: «E' vero che stiamo facendo pagare agli utenti l'acqua 34 lire il metro cubo, quando il suo costo è di circa 100 lire, ma è anche vero che da diversi anni non presentiamo alcuna proposta di adeguamento delle tariffe. La colpa di questa situazione ricade sull'azione giudiziaria intrapresa alcuni anni or sono contro alcuni dipendenti dell'Amat, che portò al sequestro, da parte della magistratura, dei libri contabili degli ultimi anni. Questo ci ha impedito di preparare in tempo i bilanci, le cui risultanze sono necessarie per effettuare il conteggio dei costi e dimostrare così la necessità degli aumenti delle tariffe».

Questa situazione dovrebbe cessare presto. Il Comune ha già ricevuto da qualche tempo i consuntivi dell'Amat fino al 1974, che sono pubblici, mentre fra breve sarà pronto anche quello del 1975. E' probabile che entro il mese di novembre il Consiglio comunale possa discutere il problema.

Bruno Viano

L'Handball Sanremo si è affidato a una sottoscrizione

Una società con 250 "padroni,,

Presto anche una sezione femminile - "Non è solo uno sport per maschi" - Polemica sul settore giovanile con l'ex allenatore Maglitto, che fonda un altro sodalizio - Traguardo dell'«Handball» è la serie A, per avere un abbinamento pubblicitario - "Possibilità intatte, nonostante le tre sconfitte" - La "stella" è Erich Motti

Sanremo, 29 ottobre.
(Nostro servizio particolare)

Duecentocinquanta sanremesi sono diventati, a piccole quote, «comproprietari» dell'Handball Sanremo. Per sopravvivere e rilanciarsi, infatti, la società sanremese, unica in tutta la Liguria e nel Piemonte a disputare il campionato nazionale di serie B, ha scelto la strada della sottoscrizione popolare.

«Solo coinvolgendo il maggior numero possibile di persone possiamo sperare di lanciare questo magnifico sport — *dice il presidente dell'Handball Sanremo, Corrado Firpi* —. Questi 250 sottoscrittori, che sono diventati di diritto nostri soci ci hanno quasi sorpreso, ma sappiamo che altri presto li seguiranno».

La sottoscrizione popolare è una delle iniziative che l'Handball Sanremo ha preso per un grande lancio propagandistico. «Abbiamo intenzione di fare una vasta opera di propaganda, soprattutto nelle scuole, per poterci creare un vivaio con cui guardare serenamente al futuro», dice *Nadia Rossi, la segretaria del sodalizio rimasta coinvolta nell'Handball Sanremo un anno fa, nel più casuale dei modi.* «Non conoscevo neppure le regole della pallamano — spiega —. Andai per curiosità a una partita e da allora ho cominciato a occuparmi di pallamano».

Ma la novità più grossa sarà «l'apertura» dell'Handball

Marciandi, Fici, Scaltriti e Vecchini: quattro punti di forza dell'Handball Sanremo, che punta alla serie A (Emmeti)

Sanremo al «gentil sesso». Società, finora, esclusivamente maschile, nonostante avesse una segretaria, l'Handball Sanremo aprirà nelle prossime settimane il settore femminile. «Abbiamo già cinquanta ragazze — *dice Pino Ligato, vice-presidente del sodalizio, responsabile, con Mario Papetti, del nuovo settore* —. Servirà a sfatare la convinzione che la pallamano sia una disciplina solo maschile».

La sezione femminile sarà curata da due insegnanti di educazione fisica: Gabriella Bertellotti e Maria Teresa Ponzo. La prima ha coinvolto nella sua nuova passione anche il marito, Vittorio Bertellotti, da sempre direttore tecnico dell'Atletica «Foce». Bertellotti si occuperà della preparazione atletica della squadra, coadiuvando Pietro Cirelli, altro insegnante di ginnastica, da poco entrato nei ranghi dell'Handball Sanremo.

«E' un momento in cui stiamo trovando molti amici — *dice Lino Ligato, fratello del vice-presidente, addetto-stampa della società* —. Si stanno formando anche i primi clubs di tifosi, tre per la precisione». *Tanta aria di rinnovamento in seno alla società sanremese non è casuale. Ci sono obbiettivi ben precisi: la serie A e, soprattutto, la necessità di rilanciare «l'immagine» dell'Handball Sanremo, al centro, in questi giorni, di una vivace polemica con il suo ex allenatore, Carlo Maglitto, che sta costituendo una seconda società e che accusa la società di trascurare il vivaio giovanile e perciò il proprio futuro.*

«Le iniziative che stiamo prendendo dimostrano il contrario — *afferma il presidente Firpi* —. E poi la serie A è sempre il nostro primo traguardo. Se arriveremo alla massima serie, riusciremo anche ad avere un grosso abbinamento commerciale, che ci risolverà i problemi di natura finanziaria. Tanto più che il Presidente della nostra Federazione, l'ex arbitro Concetto Lo Bello, ha grandi programmi per lanciare questo sport».

La serie A non è un obiettivo facile. L'Handball Sanremo, dopo tre giornate di campionato, è ancora a bocca asciutta, avendo subito tre sconfitte, anche se l'ultima, a Gaeta, domenica scorsa, è «sub-judice» a causa di un ricorso presentato dalla società sanremese per il comportamento scorretto del pubblico e dei giocatori locali.

«Nell'attesa dell'esito di questo ricorso, ci prepariamo ai prossimi impegni — *precisa l'allenatore Walter Renato Motti, francese* —. Le tre sconfitte non hanno compromesso le nostre possibilità: siamo sempre in corsa per la promozione. A Gaeta abbiamo messo in mostra sensibili miglioramenti».

La «stella» dell'Handball Sanremo è il figlio dell'allenatore, Erich Motti che, tra l'altro, ha rappresentato la Francia nelle gare di decathlon alle recenti Olimpiadi di Montreal. «In Italia — *dice Vittorio Bertellotti* — non c'è nessuno che ottiene i suoi tempi nel decathlon». *Altri giocatori di valore sono Giacomo Fici (già convocato per la nazionale juniores), Enrico Amabile, Mario Cavalcante, Enrico Fadini, Angelo Lercari, Patrizio Luise, Flavio Marciandi, Mauro Rossi, Patrizio Sartini, Claudio Scaltriti e Antonio Vecchini.*

Bruno Monticone

Insufficiente l'impianto del Prolungamento

Quasi una rissa fra gli atleti per usare la piscina di Savona

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 29 ottobre.

(n. s.) Per colpa della piscina, gli atleti di due società sportive sono venuti alle mani. L'impianto coperto di piazzale Eroe dei due mondi ha provocato, dal giorno in cui è passato dalla gioventù italiana all'ente Regione, che l'ha concesso poi in uso al comune di Savona, solo grane e preoccupazioni.

Ci sono problemi di personale, di sistemazioni da eseguire (la piscina non è stata ancora collaudata) e, soprattutto, problemi di spazio. Una sola piscina è infatti insufficiente a coprire tutte le esigenze, anche minime, della città. L'impianto dove si tengono anche corsi di nuoto, viene utilizzato dalle scuole, da tre società sportive e, due sere la settimana, dai privati. Troppi per sole sei corsie.

Il «fattaccio» doveva prima o poi succedere. Affidata l'organizzazione dei corsi di nuoto allo Sporting club di Celle, all'«Amatori» Savona, sezione nuoto, e al settore pallanuoto della stessa società, restava da definire la questione dell'uso agonistico della piscina, cioè della ripartizione tra le società del tempo che rimaneva disponibile per gli allenamenti, dalle 17.30 in poi (meno due giorni la settimana).

L'assessore Locci riuniva i responsabili delle società, che decidevano di affidarsi alla mediazione del delegato regionale della Federazione italiana nuoto per la ricerca di una soluzione. La federazione faceva pervenire le sue proposte, che lo Sporting club di Celle respingeva perché ritenute troppo favorevoli all'«Amatori».

Martedì scorso la prima lite: gli atleti delle due società si presentavano alla stessa ora in piscina, contendendosi l'uso delle corsie. Arrivava anche Locci, che, in attesa di un chiarimento, ripristinava la situazione com'era prima dell'intervento della federazione: tre corsie a disposizione di ciascuna delle due società.

La mattina successiva l'assessore, sempre in attesa di una soluzione definitiva e duratura, inviava una lettera alle società, con la quale comunicava di aver sospeso l'applicazione della proposta federale. Le lettere, però, non giungevano in tempo ai destinatari e, nel pomeriggio, si ripeteva la situazione del giorno precedente: «Il comune ha ripristinato la vecchia normativa», sostenevano i ragazzi di Celle; «la federazione ha riconfermato le sue proposte» rispondevano quelli dell'Amatori nuoto Savona. La discussione degenerava in lite, coinvolgendo dirigenti e atleti. Qualche spintone, qualche sberla e poi il gesto di protesta di un dirigente dello Sporting club, che si gettava in acqua nella corsia in quel momento occupata dai ragazzi dell'«Amatori». Per l'intervento dell'assessore le società tornavano al tavolo delle trattative, raggiungendo un accordo che si spera venga ora rispettato.

«*Il problema della piscina* — osserva il consigliere comunale Gian Carlo Bertuzzi (pci) — *non si risolve con questi accordi. Di liti ce ne saranno sempre. Bisogna che il consiglio comunale sia messo in condizione di poter approvare sollecitamente il "regolamento per l'uso delle piscine", da mesi preparato in commissione. Il regolamento prevede la nomina di una commissione per la gestione della piscina, formata da rappresentanti del comune, della scuola, dei consigli di quartiere e delle società sportive*».

Appena cade la pioggia diventa un ritano

Un torrente al posto della via tra ex case Gescal a Savona

E' il rio "Bruno Buozzi", nella zona della Chiavella - Molti i disagi

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 29 ottobre.

(n.s.) A Savona c'è un «ritano Bruno Buozzi». Scorre tra case e piazzali del quartiere della Chiavella, la sua nascita è certificata da un grande cartello che gli abitanti delle ex case Gescal per dipendenti dello Stato hanno affisso in sostituzione della targa stradale «via Bruno Buozzi».

La via, in realtà, esiste, ma di essa c'è traccia solo quando il tempo è bello. «Con *la pioggia* - dice Renato Lugaro, amministratore di uno dei cinque edifici che costituiscono il complesso - *si trasforma in un autentico ritano. Non asfaltata, ricoperta da buche, senza tombini per lo scarico delle acque piovane, assume l'aspetto di un vero torrente. Le conseguenze, per le 30 famiglie che occupano queste case, sono facilmente immaginabili. Manca completamente la manutenzione e il comune non si è mai preoccupato della viabilità di questa zona. E' una situazione che crea a tutti noi, soprattutto ai bambini, grossi problemi*».

Se via Bruno Buozzi è diventata un torrente, il piazzale alle sue spalle, verso le case popolari, è stato trasformato in un deposito di immondizie, con tanto di orticello con capre e cassette piene di rifiuti. «*Siamo proprio ai limiti del vivere civile* — prosegue Sacchi —. *Quel poco spazio che abbiamo viene utilizzato in maniera indecente. Il piazzale meriterebbe davvero una visita dei funzionari dell'ufficio d'igiene. Il nostro è un quartiere abbandonato, che avrebbe bisogno di una presenza costante dei vigili urbani*».

Renato Lugaro mostra il «rio» Buozzo (Tel. Ferrando)

Appello di un padre

"Maria, torna per i bambini"

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 29 ottobre.

(b.c.) «*Maria, torna a casa per i nostri due bambini: sono disposto a dimenticare ogni cosa, perché tu venga nuovamente con noi*». Questo l'appello è stato oggi lanciato da Costanzo De Viesti, 38 anni, Imperia via De Tommaso, alla propria moglie, Maria Libero, 25 anni, che si è allontanata da casa da qualche giorno, lasciando anche i due piccoli, di sei mesi e sei anni.

De Viesti — che gestisce un bar — ha denunciato in questura la sparizione della donna che già due anni or sono l'aveva abbandonato, facendo poi ritorno dopo qualche giorno.

SAVONA — Un detenuto del carcere di Sant'Agostino, Antonio Tuccredi, 38 anni, di Savona, è stato ricoverato all'ospedale per sospetta ingestione di spilli. Era stato colpito da ordine di cattura per la rapina ai danni di Mario Astegiano, 40 anni, avvenuta alcuni giorni or sono al «papillon» di Albissola, proprio nello stesso giorno in cui è stato assolto per un altro reato «per insufficienza di prove». Ieri ha lamentato forti dolori al ventre e ha affermato di avere ingerito degli spilli.

Spettacoli e Taccuino

GENOVA

ALCIONE: Safari express.
AMBASSADOR: Mark colpisce ancora.
AMBRA: Invito a cena con un delitto.
ARISTON: Safari express.
AUGUSTUS: Missouri.
AURORA: Novecento - Atto I.
EDEN: Mary Poppins.
GIOIELLO: Che dolcemente ragazzi.
GRATTACIELO: Il deserto dei tartari.
LUX: Complotto di famiglia.
NUOVO PALAZZO: Mary Poppins.
OLIMPIA: Cadaveri eccellenti.
ORFEO: Tutti gli uomini del presidente.
RITZ: Mr. Klein.
RIVOLI: I grande [illegible].
SMERALDO: Era nera.
STAR: Il [illegible] e il presente.
UNIVERSALE: L'innocente.
VERDI: Signore e signori buonanotte.
TEATRI - POLITEAMA MARGHERITA: [illegible] «Madama Butterfly» [illegible].
TEATRO GENOVESE: «Napoli chi resta e chi parte» [illegible].
ARENZANO - ITALIA: Continuavano a chiamarlo Trinità.
CHIAVARI - ASTOR: Cadaveri eccellenti.
CANTERO: Drum l'ultimo mandingo.
CENTRALE: La zingara.
NUOVO: Il terribile ispettore.
ODEON: Ai confini della realtà.
SESTRI LEVANTE - ARISTON: Il Dio [illegible] uccide ancora.
LAVAGNA - CANTERO: Le novizie.
RAPALLO - GRIFONE: Maria.
ITALIA: Invito a cena con delitto.
AUGUSTUS: La vendetta dell'uomo chiamato cavallo.
S. MARGHERITA - CENTRALE: Agente Newman.
MIGNON: Il quarto dell'Ave Maria.
LUX: La guerra dei bottoni.
CAMOGLI - ODEON: La malizia di Venere.
RECCO - ANNA: Il grande racket.

SAVONA

DIANA: Missouri.
ELDORADO: L'innocente.
ARS: Il vento e il leone.
ASTOR: Novecento - Atto II.
OLIMPIA: Signore e signori buonanotte.
JOLLY: Storia segreta di un lager femminile.
LUX: Totò: signori si nasce.
SALESIANI: Cattlefalo Folter [illegible].
FILMSTUDIO: Giovanna d'Arco.
ALASSIO - COLOMBO: Caro Michele.
RITZ: Signore e signori buonanotte.
ALBENGA - ASTOR: Il tesoro degli occhi di ghiaccio.
AMBRA: Il piccolo e lo stero.
CRISTALLO: Novecento - Atto I.
ALBISSOLA CAPO - DORIA: Io sono la legge.
ALBISSOLA MARE - MARCONI: Il maestro di violino.
ALTARE - VALLECHIARA: Quattro caporali e mezzo e un colonnello tutto d'un pezzo.
CAIRO MONTENOTTE - SOCIALE: I quattro dell'Ave Maria.
CRISTALLO: Cadaveri eccellenti.
DELLA ROSA: La valle dell'Eden.
CARCARE - ITALIA: Una calibro 20 per lo specialista.
OLIMPIA: Quella sporca ultima meta.
CALIZZANO - SCORPIONE: Il [illegible] dei mari.
CENGIO - JOLLY: Le gemme.
CERIALE - ODEON: Tre contro tutti.
FINALE LIGURE - [illegible]: Novecento - Atto I.
IDEALE: Il tesoro degli occhi di ghiaccio.
LOANO - PERLA: L'eredità Ferramonti.
LOANESE: Poliziotti violenti.
MILLESIMO - ITALIA: Lama di sciabola in [illegible].
LUX: [illegible] un giorno da [illegible].
PIETRA LIGURE - COMUNALE: Terza El Grifone.
SPOTORNO - MIGNON: Ammazzaci e [illegible].
VADO LIGURE - AMBRA: Bambina.
SARAZIA: La conquista del West.
VALLEGGIA - VALLEGGIA: [illegible] l'altra [illegible].
VARAZZE - TEIRO: Un mercoledì alle tre.

IMPERIA

CAVOUR: L'uomo nella mia tomba.
ROSSINI: Novecento - Atto I.
CENTRALE: Lama di sciabola in tre.
AMBRA: Il gattopardo.
IMPERIA: Gator.
DANTE: Complotto di famiglia.
ARMA DI TAGGIA - CAPITOL: Ci rivedremo all'inferno.
CERRI: 000 morti da Hong Kong con furore.
BORDIGHERA - ZENI: Salon Kitty.
OLIMPIA: Bizi.
RIVA LIGURE - CORALLO: Iraqua.
SANREMO - ARISTON TEATRO: L'innocente.
CENTRALE: Il [illegible].
SANREMESE: Mary Poppins.
ORFEO: Per qualche dollaro in più.
SUPERCINEMA: Signore e signori buonanotte.
LUX: Cipolla Colt.
ASTRA: Tutti gli uomini del presidente.
MIGNON: Mimì Bluette, fiore del mio giardino.
RITZ: L'ultima donna.
VENTIMIGLIA - EUROPA: Savana violenza.
IMPERO: Lo spaventa.

FARMACIE

Genova: Cavanna via Porta Soprana 11; Bertanda via XX Settembre 3; [illegible]

RAPALLO — [illegible].
S. MARGHERITA — [illegible].
CAMOGLI — [illegible], via Repubblica.
CHIAVARI — [illegible], Grimaldi.
LAVAGNA — S. Stefano, via Roma.
LEVANTO — [illegible].
SAVONA — [illegible].
ALBENGA — Comunale viale Martiri libertà [illegible].
FINALE LIGURE — Comunale [illegible].
PIETRA LIGURE — [illegible] via Garibaldi.
SPOTORNO — [illegible] piazza Colombo.
NOLI — [illegible].
BORGIO VEREZZI — [illegible].
ALASSIO — [illegible].
LOANO — S. Giovanni via Garibaldi.
IMPERIA — [illegible].
DIANO MARINA — [illegible] Roma 23.
BORDIGHERA — [illegible].
VENTIMIGLIA — [illegible].